

A fine legislatura si prova a chiudere il cerchio su Ddl Lorenzin, biotestamento e cannabis terapeutica

La volata della sanità in Parlamento

Più certezze per le nuove professioni - Cantieri aperti sul testo unico per le ludopatie

A fine legislatura, mentre incombe l'arrivo della legge di Bilancio 2018, deputati e senatori tentano la volata finale per importanti leggi sanitarie. In primis il Ddl Lorenzin, alle ultime

battute alla Camera con l'obiettivo di una rapida approvazione al Senato, che introdurrebbe, come ultima novità, una cornice normativa certa e oggettiva per l'istituzione di nuove professioni

sanitarie. E non solo. La XII tenta la chiusura anche sull'uso della cannabis terapeutica e sul nuovo testo unificato per le ludopatie. Sul biotestamento, il banco di prova del Senato, in una corsa con-

tro l'ostruzionismo per arrivare al voto entro la fine della legislatura. Ma il rischio è che la zavorra dei 3mila emendamenti presentati dagli oppositori faccia affondare il provvedimento.

CAMERA/ Focus sul Ddl Lorenzin: arriva una procedura certa per le nuove professioni

Leggi sanitarie, sprint finale

Marazziti: «Su farmacie-parafarmacie possibilità di soluzione a breve»

Una cornice normativa certa e oggettiva per l'istituzione di nuove professioni sanitarie, che sia indipendente dalla politica, dalle mode o dal mercato. Un ammodernamento degli ordini professionali all'insegna di una maggiore trasparenza e democraticità, di un'attenzione alla parità di genere e al ricambio generazionale. Una rivisitazione delle regole sui trial clinici con una razionalizzazione della rete dei comitati etici. Il Ddl Lorenzin, alle battute finali in Commissione Affari sociali alla Camera, porterà, una volta approvato, una vera e propria ventata di aria fresca nella sanità. Dopo una lunga gestazione (circa tre anni e mezzo) il provvedimento dovrebbe essere approvato dall'Aula nelle prime settimane di ottobre e poi nella prima finestra utile al Senato.

Ultima novità approvata all'unanimità dalla Commissione la scorsa settimana l'emendamento presentato dal relatore **Mario Marazziti**, presidente della Affari sociali, sull'istituzione delle nuove professioni. Una proposta, spiega Marazziti «che cerca di precisare le procedure per diventare una nuova professione sanitaria, che quindi rende la legge un provvedimento aperto. L'iniziativa può partire dal basso, anche dal ministero della Salute, c'è una risposta alle as-

sociazioni che ne fanno istanza entro sei mesi, con il Miur si fissano i percorsi di studio e le equipollenze e con le Regioni i fabbisogni. Infine la norma permette il recepimento di novità europee. Insomma un testo che dovrebbe consentire non solo di razionalizzare il passato ma anche di offrire una cornice flessibile per le professioni del futuro. Procedura certa, tempi certi e criteri che valgono per tutte le professioni».

In pole position ci sono osteopati e chiropratici, che saranno le prime due nuove professioni a essere approvate e istituite nell'ambito della nuova cornice, seguendo una prima indicazione del Parlamento. Con buona pace dei fisioterapisti.

«In prospettiva l'idea - chiarisce Marazziti - è di stabilire un percorso oggettivo indipendente dalla politica e dalle lobby. Dobbiamo uscire dalla logica che una nuova professione ne danneggi un'altra esistente. E non può essere una vecchia professione consolidata ad avere l'ultima parola. Sarà il Consiglio superiore di sanità che darà un parere tecnico. Indipendentemente dal potere politico, dal solo mercato o dalla moda, che poi si ribalta sulla politica. Tutte le professioni provano a essere trendy e a contattare i decisori. Non solo. Si fissano i percorsi profes-

sionali e le competenze. Il nostro interesse è la sanità pubblica e in tempi brevi altre professioni possono ambire al riconoscimento. Serve un percorso chiaro e aperto. Non spetta alla politica decidere, ci sono troppe possibilità di errore».

Entro questa settimana si voteranno gli altri emendamenti e poi la Commissione terminerà i lavori. Al Senato non dovrebbero esserci problemi. «C'è un ragionamento e una concertazione in corso con il Senato - spiega il presidente della XII - in modo che una volta calendarizzato il provvedimento in aula, probabilmente nelle prime settimane di ottobre, poi dovrebbe ottenere una rapida approvazione anche al Senato, in una delle prime finestre utili. Io mi sono sforzato di lavorare in parallelo sulle questioni più importanti e il Senato è consapevole che qualunque cambiamento potrebbe mettere a rischio il provvedimento».

Su farmacie e parafarmacie il presidente Marazziti incontrerà le due categorie in questi giorni per un ultimo tentativo di conciliazione dopo il disco rosso del presidente di Federfarma **Marco Cossolo** all'ipotesi di risolvere la questione con un emendamento al Ddl Lorenzin (si veda articolo in pagina).

«Ho letto le dichiarazioni di Cossolo, ma se siamo d'accordo sul principio di voler separare i

due settori in maniera seria, si tratta di andare a vedere come creare nello specifico, da un lato, un percorso di riassorbimento dei farmacisti delle parafarmacie e dall'altro trovare un sistema per aiutare i farmacisti delle farmacie in difficoltà, affrontando il tema delle farmacie rurali. Senza danneggiare una categoria o un'altra. Allora, se c'è una decisione di fondo, che vedo esserci, di tornare a una fisiologia di due settori separati, ritengo che potrebbe essere un errore non utilizzare uno strumento, che permetterebbe di affrontare e chiudere una vicenda decennale piena di contraddizioni già subito in questa legislatura. Immaginare invece un disegno di legge ad hoc significa rimandare a tempi indefiniti. Quindi, se questo è l'interesse profondo delle due categorie, suggerirei di utilizzare gli strumenti che ci sono. Io non ho altro interesse se non quello di facilitare una soluzione. Ora quindi rispetto, capisco ma offro l'occasione di sfruttare al meglio questo mese che ci rimane».

Tra le novità che il Ddl Lorenzin potrebbe portare una volta approvato c'è anche tutta una serie di cambiamenti nella vita degli Ordini professionali. Maggiore democrazia interna per il controllo dei conflitti di interesse, più strumenti di partecipazione agli iscritti, più trasparenza, ricambio generazionale, con un

limite al numero dei mandati negli organi direttivi e l'incoraggiamento a una maggiore rappresentanza di genere.

«Al tempo stesso - sottolinea il relatore - visto che le nuove professioni o alcune associazioni territoriali possono avere piccoli numeri, per la funzione pubblicitaria, su una serie di adempimenti, c'è la possibilità di associarsi per alcune funzioni più costose legate alla trasparenza, in modo da mantenere l'autonomia

ma abbattere alcuni costi e non essere un aggravio per gli iscritti. Prevedendo anche una modularità sulla raccolta delle quote di iscrizione o sulle sanzioni per violazione del codice deontologico, in base alla capacità di reddito dell'associato, che potrebbe anche essere un disoccupato».

In rampa di lancio in Commissione anche il Ddl sul gioco d'azzardo (si veda articolo in pagina).

E sono in fase avanzata alla

Camera anche il provvedimento che riguarda le «Misure per favorire l'invecchiamento attivo della popolazione e la solidarietà intergenerazionale attraverso l'impiego delle persone anziane in attività di utilità sociale e iniziative di formazione permanente», in commissione Bilancio dopo il via libera della XII. E un altro sulla «Realizzazione di reparti di terapia intensiva aperta» su cui c'è una certa convergenza. «Finito questo mese con can-

nabis e Ddl Lorenzin - conclude Marazziti - penso che chiuderemo anche questo». In attesa del parere della Bilancio c'è anche il disegno di legge per l'Istituzione della «Giornata della lotta contro la povertà».

Insomma la Sanità in Parlamento tira le fila di un'intera legislatura, durata miracolosamente cinque anni.

Rosanna Magnano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federfarma: serve una legge quadro



Per superare la «singolarità tutta italiana delle parafarmacie» non basta un emendamento al Ddl Lorenzin ma serve un vero e proprio «testo che, per il tema trattato, avrà struttura e lunghezza di un articolato vero e proprio. Per noi serve un disegno di legge ad hoc, nel quale dovranno trovare collocazione anche diverse misure collaterali al provvedimento in sé». Ha risposto così il presidente nazionale di Federfarma, **Marco Cossolo** - in un'intervista a «Filodiretto», house organ della federazione - alle dichiarazioni del presidente della Commissione Affari sociali della Camera Mario Marazziti, riportate da Sanità 24. Federfarma annuncia anche di aver raccolto l'invito della politica e che a breve presenterà un proprio pacchetto di proposte con cui accompagnare allo «switch off»

la «fallimentare esperienza delle parafarmacie». La bozza di documento, alle ultime limature, è stata predisposta dal consulente legale di Federfarma, il costituzionalista **Massimo Luciani**. Tra i punti fermi e inderogabili secondo il presidente della federazione dei titolari di farmacia: «no a ulteriori abbassamenti del quorum, perché con le aperture del concorso straordinario in diverse zone del Paese siamo già sotto i tremila abitanti per farmacia, e abolizione della presenza obbligatoria del farmacista nel punto vendita. Per mettere la parola fine all'esperienza delle parafarmacie non basta la chiusura dei codici univoci, va rimossa l'incongruenza del farmacista senza la farmacia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

